

logorazione progressiva (v. *Atti dell'Istituto Veneto*, 1864-1865, p. 602). Non trattasi invece che d'un guasto accidentale, del quale ci è spiegata la cagione in una lettera di Gaspare Gozzi al Mastraca, scritta il 28 gennaio 1756: *Stanotte alle ore 9 s'appiccò il fuoco ai casotti. La colonna che è verso il ponte della paglia si è da quella parte scrostata ed ha patito assai.*

« Il danno si limita alla scrostatura parziale del fusto di granito e non ha avuto conseguenze ulteriori, nè domanda provvedimenti. Anche i guasti del capitello non sono molto gravi; tuttavia ne ho fatto cenno perchè sarebbe opportuno e facile di ripararli se venisse levato per qualche tempo il leone ». (V. *Archivio Veneto*, t. XXVI-XXXII).



TORO DELLA CATTEDRALE DI ORVIETO.

*
**

Il Ministero dell'istruzione ordinò il progetto dei lavori occorrenti per riparare il leone, progetto che non era ancora approvato quando dovetti occuparmi di un altro bronzo medioevale, il toro di Lorenzo Maitani ad Orvieto.

Nel 1835 questa magnifica opera del Trecento era caduta dalla facciata della Cattedrale ed era stata raccolta in frantumi. L'Amministrazione dell'Opera aveva intraprese più volte le trattative per la sua rifusione ed aveva finito col farne fare un nuovo modello, regolarmente collaudato nel 1885. La stessa Amministrazione, in data 6 giugno 1888, comunicava al Ministero le offerte avute per la rifusione del toro, tra le quali una di 5 o 6 mila lire di compenso oltre la cessione dei vecchi rottami. Fui allora mandato ad Orvieto, dove, accertomi della possibilità di robustare e collegare assieme i rottami ricomposti, ne feci rapporto al Ministero, il quale deliberava: « doversi considerare il lavoro fatto sinora come preparatorio a quello della ricomposizione stabile, e doversi saldare e collegare le parti superstiti dell'antico bronzo mediante intelaiatura o scheletro interno di rame battuto ».